

2.2012

Sommario

- B. ARDURA, Editoriale
- S. PAGANO, Prolusione
- S. SANGALLI, L'ermeneutica filosofica delle memorie storiche
- S. DEFRAIA, Fonti storiche in epoca medievale: memorie, ombre e tracce
- A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, Mistica e costruzione della memoria: da Chiara da Montefalco a Francesca Romana
- M. DELL'OMO, Memoria attiva e memoria selettiva: testimonianze medievali dell'Archivio di Montecassino
- G. B. VARNIER, Le prospettive di unificazione nazionale e la Santa Sede: Italia federale e Stato unitario.
- G. LOPARCO, Le istituzioni religiose educative femminili a Roma nelle Relazioni delle ispettrici governative
- R. REGOLI, Il Vicariato di Roma dopo il 1870
- F. LOVISON, I *Decreta* dell'Archivio Storico del Vicariato (1870-1875) e la Diocesi di Roma all'indomani della Breccia di Porta Pia
- M. I. VENZO, Gli ospedali romani dopo l'Unificazione
- V. SALADINO, L'Episcopato italiano e i Savoia nelle Istruzioni della Santa Sede durante il Pontificato di Leone XIII
- D. PINNA, Leone XIII, la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e l'Italia
- A. COSTANZO, Il *De Vera et Falsa Poenitentia*: nuove ipotesi di attribuzione e datazione
- P. ZOVATTO, Sulla mistica di Michel de Certeau
- M. G. D'AGOSTINO, Analisi storica della Teologia del primato nell'XI secolo

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa



SOMMARIO

- 7 BERNARD ARDURA, Editoriale

I Sezione

Storie e Memorie, illusioni d'immortalità?

- 13 SERGIO PAGANO, Prolusione
19 SAMUELE SANGALLI, L'ermeneutica filosofica delle memorie storiche
29 STEFANO DEFRAIA, Fonti storiche in epoca medievale: memorie, ombre e tracce
109 ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI, Mistica e costruzione della memoria: da Chiara da Montefalco a Francesca Romana
137 MARIANO DELL'OMO, Memoria attiva e memoria selettiva: testimonianze medievali dell'Archivio di Montecassino

II Sezione

I cattolici e l'unità d'Italia

- 153 GIOVANNI BATTISTA VARNIER, Le prospettive di unificazione nazionale e la Santa Sede: Italia federale e Stato unitario. Riflessioni a 150 anni dall'Unità
179 GRAZIA LOPARCO, Le istituzioni religiose educative femminili a Roma nelle Relazioni delle ispettrici governative
231 ROBERTO REGOLI, Il Vicariato di Roma dopo il 1870
255 FILIPPO LOVISON, I *Decreta* dell'Archivio Storico del Vicariato (1870-1875) e la Diocesi di Roma all'indomani della Breccia di Porta Pia. Appunti per una ricerca
297 MANOLA IDA VENZO, Gli ospedali romani dopo l'Unificazione
311 VITO SALADINO, L'Episcopato italiano e i Savoia nelle Istruzioni della Santa Sede durante il Pontificato di Leone XIII
331 DIEGO PINNA, Leone XIII, la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e l'Italia. Direttive papali e orientamenti cardinalizi nel primo decennio del Pontificato Leonino (1878-1887)

III Sezione

Miscellanea

- 357 ALESSANDRA COSTANZO, *Il De Vera et Falsa Poenitentia*: nuove ipotesi di attribuzione e datazione
403 PIETRO ZOVATTO, Sulla mistica di Michel de Certeau
417 MICHELE G. D'AGOSTINO, Analisi storica della Teologia del primato nell'XI secolo. La distinzione tra "ex Cathedra" ed "ex Sede"

IV Sezione

Recensioni

- 439 PALESE - DE PALMA, D'AGOSTINO, ZITO, GRIGNANI, BASSANI, MANCINI, CABIZZOSU, DOTTA

V Sezione

Bibliografia

- 463 Anno 2010
465 Abstracts (italiano e inglese)
477 Indice dei nomi di persona e di luogo

VI Sezione

Attività sociale

- 513 Consiglio di Presidenza
515 *In memoriam* Padre Giacomo Martina, S.J.
529 Notiziario Flash
531 Pubblicazioni

ABSTRACTS

Sergio Pagano, *Prolusione*, 13-18

Il tema del Convegno di Studio che oggi si inaugura collega nel suo titolo due termini che sono fra loro di fatto inscindibili: la memoria e il tempo (la storia). Dice infatti Aristotele che «la memoria non è né sensazione né concetto, ma un certo possesso o affezione di queste ultime, quando interviene il tempo. Cosicché quelli che percepiscono il tempo sono gli unici, fra gli animali, a ricordare, e ciò per mezzo di cui ricordano è ciò per mezzo di cui essi percepiscono il tempo». Con un salto di 24 secoli e mezzo possiamo giungere da Platone a Emanuele Severino per sentire ripetere, sostanzialmente, i medesimi concetti del filosofo di Atene: «La memoria non conserva i “barlumi” del passato, ma lo mostra intatto, nel suo essere, ciò che da sempre e per sempre esso è. L'apparire del risultato non è l'apparire del tempo, ma del sopraggiungere degli eterni». Ragione di più per curare, conservare ed illustrare sempre meglio e senza preconcetti od ottiche di interessi quella preziosa parte della Memoria che è costituita, tanto nel passato quanto nel presente, dagli archivi.

The theme of the conference links in its title two terms which are inseparable: memory and time (history). It was Aristotle who said that «memory is neither a sensation nor a concept, but a possession or condition of the latter, when time intervenes. Those who perceive time are the only ones, amongst the animals, who recall, and so by means of recalling, they perceive time itself». With a leap forward of twenty four and a half centuries we move from Plato to Emanuele Severino, to hear substantially repeated, the same concept as the Athenian Philosopher: «Memory does not conserve the “glimmers” of the past, rather it shows it intact, in its being, that which is, forever and ever. The appearance of the result is not an appearance of time, rather it is the arrival into eternity». One more reason to care for preserve and illustrate better, and without preconceptions or illusions, that precious part of Memory which is constituted, both in the past and the present, by the archives.

Samuele Sangalli, *L'ermeneutica filosofica delle memorie storiche*, 19-28

Il recente esercizio della filosofia critica della storia ha acquisito come la “densità” del fatto umano è evento e narrazione dello stesso. Ogni approccio alle *memorie* è dunque sempre ermeneutica che continuamente dis-vela la complessa verità dell'accaduto, leggendo il passato e prospettando il futuro. Così la documentaristica, come organizzazione della memoria, si rivela essenziale per la vita sociale. Infatti, nel comprendere sé stesso, l'uomo non ha mai potuto prescindere dal significato dato al tempo umano, trascorso e potenziale. L'articolo lo mostra nei vari autori delle diverse *epoche*: il mondo antico classico con la sua ciclicità; la teologia cristiana della storia con la sua linearità escatologica; la cesura rinascimentale; la prospettiva vichiana con i corsi e ricorsi della storia universale eterna; i diversi illuminismi europei uniti nell'intendere il tempo dell'uomo come epifania evolutiva della ragione, categoria comune anche all'idealismo come anche al marxismo e al positivismo; la reazione storicista che aprirà alla “liquida” concezione postmoderna della storia, e del fare storia ridotto a narratologia. A dispetto dei vari relativismi, l'uomo tuttavia non può rinunciare alla ricerca della verità che, nella gestione del senso delle *memorie*, significherà anzitutto, nella dialettica del processo ermeneutico, umile e costante appassionata indagine per scoprire la realtà, contro ogni omologia tra verità e menzogna. Tale lavoro permetterà anche una purificazione degli assoluti fino all'identificazione di poche e condivise costanti circa l'identità e dignità dell'uomo, promuovendo e rendendo così possibile l'incontro tra culture, essenziale nel presente tempo fortemente segnato dai caratteri plurali della globalizzazione. Ai nuovi storici viene dunque affidato, nella memoria dei loro grandi predecessori, un contributo non secondario alla costruzione della città dell'uomo.

The recent application of critical philosophy of history has realised how the “complexity” about human facts is their own happening and narrative. Therefore, any approach to memories is always a hermeneutics that, revealing the complex truth of what has happened, learns from the past and envisages the future. Thus the Documentarism, as the organisation of memory, is essential for social life. In fact, human beings have never understood themselves regardless the meaning of both the past and potential time. This is shown in this article considering various authors from different ages: the cyclicity of ancient classical period; the Christian theology of history and its eschatological linearity; the Renaissance censorship; the Vico's perspective of twists and turns of the eternal universal history; the diverse European Enlightenments that agreed in considering the human time as an evolutionary epiphany of reason, a category in common with Idealism as much as Marxism and Positivism too; the

reaction of Historicism that leads to a “liquid” postmodern conception of history and its study, both of them reduced to a mere Narratology. However, in spite of any Relativism, human beings cannot exist avoiding the research of truth that, managing the sense of memories, firstly means a humble, constant and passionate examination to achieve the truth through hermeneutic process and against any homology between truth and falsehood. This contribution will permit also the purification of absolutes and the identification of few and common constants on human identity and dignity, which will allow and promote a convergence between cultures, essential in this period that is strongly influenced by plural cultural characteristics of globalisation. Therefore, new historians receive here a primary task to contribute for the construction of our society, in memory of their great predecessors.

Stefano Defraia, *Fonti storiche in epoca medievale: memorie, ombre e tracce*, 29-107

Alle prese con un immaginario collettivo: un Medioevo che non c'è... una idea, qualcosa che è nella testa delle persone, non fuori di essa. La valutazione delle fonti secondo la *durata*, il *ritmo* e la *modalità* dei tempi di gestazione (documentazione, elaborazione e composizione). Dai cantieri medievali (nella fatica del leggere, scrivere e trascrivere, tra scritture e *scriptoria*, falsi, lacune e palinsesti) alle sue letture moderne e contemporanee tra presunzioni ermeneutiche e storiografiche (interpretazioni, immagini e letture illusorie).

Dealing with a collective imagination: a Middle Ages that never was... an idea, something in the mind of the person, but not in reality. An evaluation of the sources according to the duration, rhythm, and modality of its development (documentation, elaboration and composition). From medieval sites (through the effort of reading, writing and transcribing, among writings and scriptoria, forgeries, gaps and palimpsests) to modern and contemporary readings including historiographical and hermeneutical presumptions (interpretations, images and illusory readings).

Alessandra Bartolomei Romagnoli, *Mistica e costruzione della memoria: da Chiara da Montefalco a Francesca Romana*, 109-135

Lo scopo di questo intervento è quello di illustrare le diverse strategie adottate dai redattori dei testi mistici per legittimare sul piano ecclesiale le “parole” delle *magistrae practicae*, di cui intendevano trasmettere l'insegnamento.

I casi salienti qui esaminati sono i seguenti: Chiara da Montefalco in relazione alla questione della “vera” e “falsa” santità, Angela da Foligno sospettata di eresia, Brigida di Svezia accusata di attribuire le sue visioni allo Spirito Santo, Francesca Romana di cui l’esperienza mistica risulta un ostacolo piuttosto che un viatico nel riconoscimento ufficiale della sua santità.

The aim of this contribution is to illustrate the various strategies adopted by the drafters of mystical texts in order to legitimize, for the Church, the “words” of the magistrae practicae, which they meant to hand down. The salient cases here examined are the following ones: Chiara da Montefalco connected to the question of “true” and “false” sanctity, Angela da Foligno charged with heresy, Birgit of Sweden accused to attribute to the Holy Ghost her self made visions, Francesca Romana whose mystical experience resulted an obstacle rather than a viaticum for the anyway late recognition of her sanctity.

Mariano Dell’Omo, *Memoria attiva e memoria selettiva: testimonianze medievali dell’Archivio di Montecassino*, 137-149

Grazie a cinque paradigmi di memoria derivanti da altrettanti manoscritti medievali o prodotti nello scriptorium-archivio di Montecassino (Casin. 3, Casin. 47, Casin. 82, Vat. 1at. 1202) o attualmente conservati nell’abbazia (Casin. 334), l’intervento di Mariano Dell’Omo illustra come la trasmissione di documenti o eventi all’interno di una “istituzione della memoria” sia affidata al valore della scrittura e dell’immagine, in particolare al peso di certi libri il cui pregio nel corso dei secoli li ha accreditati più di altri ad essere percepiti come monumento e rappresentazione se non simbolo di un’intera storia comunitaria. Ciò rivela come all’interno del patrimonio memoriale scritto di un’istituzione religiosa e culturale come l’abbazia cassinese, si sia conservato, per così dire, un nucleo vivo ed efficiente di “memoria scritta volontaria”, frutto di scelte consapevoli, e poi via via – per la sua stessa importanza –, selezionato, riqualificato e fatto oggetto di uso comune.

Thanks to five paradigms of memory originating from as many medieval manuscripts or produced in the scriptorium-archive of Monte Cassino (Casin. 3, Casin. 47, Casin. 82, Vat. 1at. 1202) or currently kept in the abbey (Casin. 334), the essay of Mariano Dell’Omo illustrates that the transmission of documents or events inside an “institution of the memory” is founded in the worth of the script and image, particularly in the weight of certain books, whose great value in the course of ages has accredited them more than others to be perceived as a monument and repre-

sentation if not as symbol of a whole community history. This reveals that inside the patrimony of written memory of a cultural and religious institution as the cassinese abbey, is preserved, so to say, an alive and efficient nucleus of "voluntary written memory"; result of conscious choices and besides more and more – for its same importance –, selected, upgraded and commonly used.

Giovanni Battista Varnier, *Le prospettive di unificazione nazionale e la Santa Sede: Italia federale e Stato unitario. Riflessioni a 150 anni dall'Unità, 153-178*

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia (17 marzo 1861) si ebbe un importante dibattito tra gli storici italiani concernente il problema della partecipazione dei cattolici italiani al processo unitario. Il presente saggio propone di rileggere la storia dei rapporti tra società civile e società religiosa con equilibrio e senza enfasi.

On the occasion of the 150° Anniversary of the Unification of Italy (17 march 1861), a debate took place between historians concerning the participation of Italian catholics to the unitary process. This paper aims to re-read the history of relations between civil and religious society with equilibrium and without emphasis.

Grazia Loparco, *Le istituzioni religiose educative femminili a Roma nelle Relazioni delle ispettrici governative, 179-230*

Dopo la proclamazione di Roma capitale d'Italia, un'ispettrice visitò gli istituti religiosi educativi femminili a Roma dal 1886 al 1901, a nome del governo italiano. Le sue numerose e accurate relazioni mettono in luce le prescrizioni dello Stato liberale preoccupato della formazione civica e del controllo; la mentalità, la preparazione didattica delle religiose e gli interventi dell'ispettrice per favorire la modernizzazione delle proposte. A Roma c'erano molti collegi e istituti assistenziali che intendevano rispondere alle esigenze educative delle ragazze, ancora disattese dagli investimenti pubblici. Ne emerge uno spaccato sociale, politico, educativo e religioso attraverso le osservazioni di una delle poche donne che avevano potere di mediazione negli anni della questione romana.

After the proclamation of Rome as the capital of Italy, a Inspector visited the religious-educative institutes for women in Rome from 1886 to 1901, on behalf of the

Italian Government. Her numerous and accurate reports highlight the prescriptions of the liberal state concerned with the civic formation and supervision, the mentality, and the didactic preparation of religious women, as well as that of the interventions being made by the Inspector in promoting the modernization of various initiatives. In Rome there were many colleges and institutes for social-services which aim to respond to the educative needs of young women which were still being neglected by public investments. There emerged a social, political, educative and religious split as a result of the observations made by one of the few women who had the power of mediation during the years of the Roman question.

Roberto Regoli, *Il Vicariato di Roma dopo il 1870*, 231-253

A seguito del 20 settembre 1870, il Vicariato di Roma passa da una missione d'impegno temporale e spirituale ad una solamente spirituale. Inoltre, nella impossibilità di relazioni dirette tra Santa Sede e Regno d'Italia, il Vicariato diviene uno dei canali di trasmissione delle informazioni e dei contatti informali tra le due istituzioni, in una strategia guidata dal papa e dai cardinali curiali. Dopo l'insediamento del Regno d'Italia a Roma, il Vicariato assume così una funzione del tutto nuova, dinamica e da "inventare", allo stesso tempo spirituale, pastorale e politica. Sarà canale di comunicazione, di intralcio e a volte pure occasionerà incomprensioni. Il contributo si limita al periodo 1870-1939.

After September 20, 1870, the work of the Vicariate of Rome, previously both temporal and spiritual, becomes purely spiritual. However, given the impossibility of direct contact between the Holy See and the Kingdom of Italy, the Vicariate quickly becomes, at the direction of the Pope and the curial cardinals, one of the channels of informal contact between the two institutions. After the installation of the government of the Kingdom of Italy in Rome, the Vicariate assumes a completely new role, one that is dynamic and which must be "invented", simultaneously spiritual, pastoral and political. It becomes both a channel of communication and an obstacle to the same; on occasion, it is even the cause of misunderstandings. This work limits itself to examining the years between 1870-1939.

Filippo Lovison, *I Decreta dell'Archivio Storico del Vicariato (1870-1875) e la Diocesi di Roma all'indomani della Breccia di Porta Pia. Appunti per una ricerca, 255-296*

Dallo studio di questa inedita documentazione custodita nell'Archivio Storico del Vicariato – *Decreta 1870-1871, 1872-1873, 1874, 1875* – appare evidente come la Diocesi romana sia rimasta una componente fondamentale per la storia della sua stessa città, e non solo. Ma soprattutto dopo Porta Pia fu un cuscinetto imprescindibile fra quelle “due Rome” che, se in certi momenti miravano alla reciproca sopraffazione, in altri per nulla si ignoravano, già guardando in lontananza alla cosiddetta “terza Roma”. Da qui la necessità di una dovuta attenzione nei confronti di quel poliedrico e vivace quinquennio (1870-1875), custode dei dinamismi di quella fattiva resistenza con la quale la vecchia Roma cercava di conservare e trasmettere alla nuova lo spirito universalistico della sua tradizione religiosa; in altre parole, quel secolare spirito cristiano di convivenza e di adattabilità che l'aveva resa universalmente celebre.

From the study of this unique documents preserved in the Historical Archive of the Vicariate – Decrees 1870-1871, 1872-1873, 1874, 1875 – it is evident how the Roman Diocese has remained a fundamental component to the history of its own city, and beyond. But especially after Porta Pia was an essential buffer between the “two Rome” which, if at certain times sought to mutual abuse, in others not at all unaware of each other, already looking into the distance to the so-called “third Rome”. Hence the need for a due attention towards the multifaceted and lively five-year period (1870-1875), keeper of the dynamics of the effective resistance with which the old Rome sought to preserve and pass on to the new spirit of the universality of its religious tradition, in other words, that secular Christian spirit of coexistence and adaptability that made her famous worldwide.

Manola Ida Venzo, *Gli ospedali romani dopo l'Unificazione, 297-309*

Nel saggio si ripercorrono le tappe più significative attraverso le quali negli ultimi due secoli il concetto di ospedale – inteso originariamente come ricovero per i malati indigenti – ha mutato progressivamente la sua fisionomia fino a divenire, a Novecento inoltrato, servizio pubblico destinato a tutta la collettività. Parallelamente, attraverso l'esame della normativa emanata prima dallo Stato pontificio e poi dallo Stato unitario, si ricostruisce il difficile cammino verso la costruzione di un sistema di *welfare* che

rimuovesse il vecchio e collaudato sistema di contenimento sociale fondato sulla *pietas* cristiana.

The essay intends to present the most significant stages through which the concept of hospital has progressively transformed: from home for the indigent sick into public service for the entire community in the Twentieth Century. Parallel, by examining the regulations enacted by the Papal State first and by the Kingdom of Italy later, the essay deals with the difficult process which led to the introduction of a welfare state, replacing the established old system of social containment based on Christian piety.

Vito Saladino, *L'Episcopato italiano e i Savoia nelle Istruzioni della Santa Sede durante il Pontificato di Leone XIII*, 311-330

Con l'ausilio di documentazione, in alcuni casi inedita, l'articolo propone uno studio delle istruzioni inviate dalla santa Sede all'episcopato italiano durante il pontificato di Leone XIII per regolamentarne le relazioni con i membri della famiglia reale e con le autorità civili. La documentazione consultata è organizzata in due ampie fasi: prima e dopo l'avvento del cardinale Mariano Rampolla del Tindaro alla Segreteria di Stato nell'estate del 1887. La prima fase è, inoltre, suddivisa in due distinti periodi: dal 1878 al 1883 il primo, dal 1883 al 1887 il secondo. Al rigoroso astensionismo imposto nel primo periodo, nel quale si registra una certa distonia tra le istruzioni romane e la condotta dell'episcopato italiano, fortemente connotato dalla sua appartenenza regionale, più o meno aderente all'assetto intransigente e motivato più da preoccupazioni pastorali che da questioni di principio, fa seguito dal 1883 al 1887 una timida apertura, che prevede la possibilità di una visita solo privata ai reali, qualora i vescovi non avessero potuto esimersene. Con il Rampolla alla Segreteria di Stato e la mobilitazione delle forze cattoliche da lui favorita per la costituzione di un fronte cattolico compatto si favorirà il passaggio dal passivo astensionismo al confronto diretto ed attivo per la riconquista degli spazi perduti, una strategia che favorirà il declinarsi dei principi inalienabili cui la santa Sede si appellava con un sano realismo politico e con concrete esigenze pastorali e che defluirà in un progressivo *ralliement* delle posizioni vaticane.

With the help of some unpublished material, the article presents a study of the instructions sent by the holy See to the italian bishops during Leon XIII's pontificate, in order to regulate their relations with the members of the royal family and the lay

authorities. The documents used belong to two wide phases: before and after the appointment of cardinal Mariano Rampolla del Tindaro as secretary of State in the summer 1887. The first phase is further divided into two periods: the first from 1878 to 1883 and the second from 1883 to 1887. The first period sees a strict abstention during which a certain divergence is recorded between the instructions from Rome and the behaviour of Italian bishops, who were strongly tied to their regions, more or less intransigent and motivated more by pastoral issues than by questions of principle. This is followed from 1883 to 1887 by a shy opening which allows only for a private visit to the royals, in case the bishops could not avoid it. As secretary of State, Rampolla encouraged the mobilization of the Catholic forces in order to build up a compact Catholic front. This would favour the shift from passive abstention to a more active and direct confrontation in order to re-gain the lost spaces. This strategy would match the crucial principles of the Holy See with political realism and concrete pastoral needs and would generate a progressive ralliement of the Vatican positions.

Diego Pinna, *Leone XIII, la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e l'Italia. Direttive papali e orientamenti cardinalizi nel primo decennio del Pontificato Leonino (1878-1887)*, 331-354

Il contributo prende in considerazione le direttive papali e gli orientamenti della Curia sulla situazione italiana nel primo decennio del pontificato di Leone XIII (1878-1887) attraverso l'esame dei verbali delle Sessioni della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari riguardanti l'Italia. La crescita delle convocazioni della Congregazione, soprattutto in forma particolare con un ristretto numero di cardinali membri, e l'approvazione dei deliberati cardinalizi da parte del papa, attestano l'importanza del dicastero nella risoluzione degli affari ecclesiastici e nell'opera riformista di papa Pecci. È inoltre emerso come l'intervento del papa sui lavori della Congregazione sia stato abbastanza significativo, soprattutto sul tema della questione romana, che, partire dal 1886 fu affidato a speciali Commissioni di cardinali, direttamente dipendenti dal papa.

By examining the minutes of the Congregation for Extraordinary Ecclesiastical Affairs, this article explores the Pope's instructions and the Roman Curia's lines of action on the Italian situation during the first ten years of the pontificate of Leo XIII (1878 - 1887). The ever increasing number of meetings of the Congregation – especially those limited to a small number of Cardinals – as well as the fact that its decisions were approved by the Pontiff himself, reveal the Dicastery's growing importance in the conduction of ecclesiastical affairs and in Pope Pecci's reform

efforts. The research also shows that the Pope's personal involvement in the Congregation's work was significant – specially on the Roman question which, from 1886, was entrusted to special commission of Cardinals reporting directly to him.

Alessandra Costanzo, *Il De Vera et Falsa Poenitentia: nuove ipotesi di attribuzione e datazione*, 357-401

Il trattato *De vera et falsa poenitentia*, attribuito per molti secoli ad Agostino, segna un momento di passaggio decisivo nella storia della penitenza e conosce un'ampia diffusione per tutto il Medioevo. Tuttavia, fino ad ora, lo studio più mirato sul trattato era costituito da sole dieci pagine, scritte più di cinquant'anni fa. Questo articolo vorrebbe colmare, sia pure in parte, tale lacuna, focalizzando l'attenzione sulle questioni relative all'autore e alla datazione del *De vera et falsa poenitentia*, attraverso un itinerario di ricerca scandito in tre tappe: la prima presenta le ipotesi sinora avanzate dagli studiosi; la seconda mette in luce alcuni spunti di riflessione suggeriti dal testo, decisivi per un nuovo orientamento degli studi; la terza, sulla base di questi dati, giunge infine alla formulazione di nuove ipotesi di attribuzione e datazione del trattato.

The treatise De vera et falsa poenitentia marks an important change in the history of penance. It was ascribed to Augustine for many centuries, and widely spread during all the Middle Ages. Nevertheless, so far, the most specific study on the treatise is made up of ten pages only, dating back to more than fifty years ago. This article would fill, at least partly, this gap, putting the focus on the questions about the author and the date of De vera et falsa poenitentia. The research has been divided into three steps: the first one presents the suppositions so far supported by scholars; the second step highlights some elements of reflections, which have been revealed crucial for a new trend of study, suggested by the text itself. On the ground of these elements, the third step advances new suppositions about the author and the date of the treatise.

Pietro Zovatto, *Sulla mistica di Michel de Certeau*, 403-416

Il gesuita de Certeau, studioso di mistica classica, percorre un cammino su tale disciplina. Guardando le sue frontiere ne scopre i limiti. Talvolta pare mettere in crisi la sua stessa esistenza, data dalla tradizione cristiana. È una nuova metodologia o un sconfiggere il presente-assente (soggetto-oggetto) di

tale scienza che si integra e scontra con le nuove varie metodologie moderne? Scienze moderne largamente usate dall'A.

The Jesuit scholar of classical mysticism de Certeau underwent a development of his thought on the subject. Studying its boundaries he discovered its limitations. At times questioning its very existence within the Christian tradition. Is this a new methodology or does it defeat the presence-absence (subject-object) of this discipline that both integrates and conflicts with the various new modern methodologies? Modern science as it has been mainly used since A.

Michele G. D'Agostino, *Analisi storica della Teologia del primato nell'XI secolo. La distinzione tra "ex Cathedra" ed "ex Sede", 417-437*

Il presente studio si situa nell'ambito della *theologia primati* con un'attenzione rivolta in maniera peculiare al suo sviluppo dogmatico durante l'XI secolo. Il *munus petrinum* possiede, infatti, un fondamento in senso teologico e non semplicemente cronologico.

This study is set in the context of theologia primati (theology of primacy) with a particular emphasis on its dogmatic development during the 11th century. The munus petrinum (Petrine office) thus has a theological and not simply a chronological foundation.